

Rivista svizzera di architettura,  
ingegneria e urbanistica  
Schweizerische Zeitschrift für Architektur,  
Ingenieurwesen und Stadtplanung

4 2018

## Luoghi e architetture del cinema

Der Film: Seine Architektur und Orte

### TESTI TEXTE

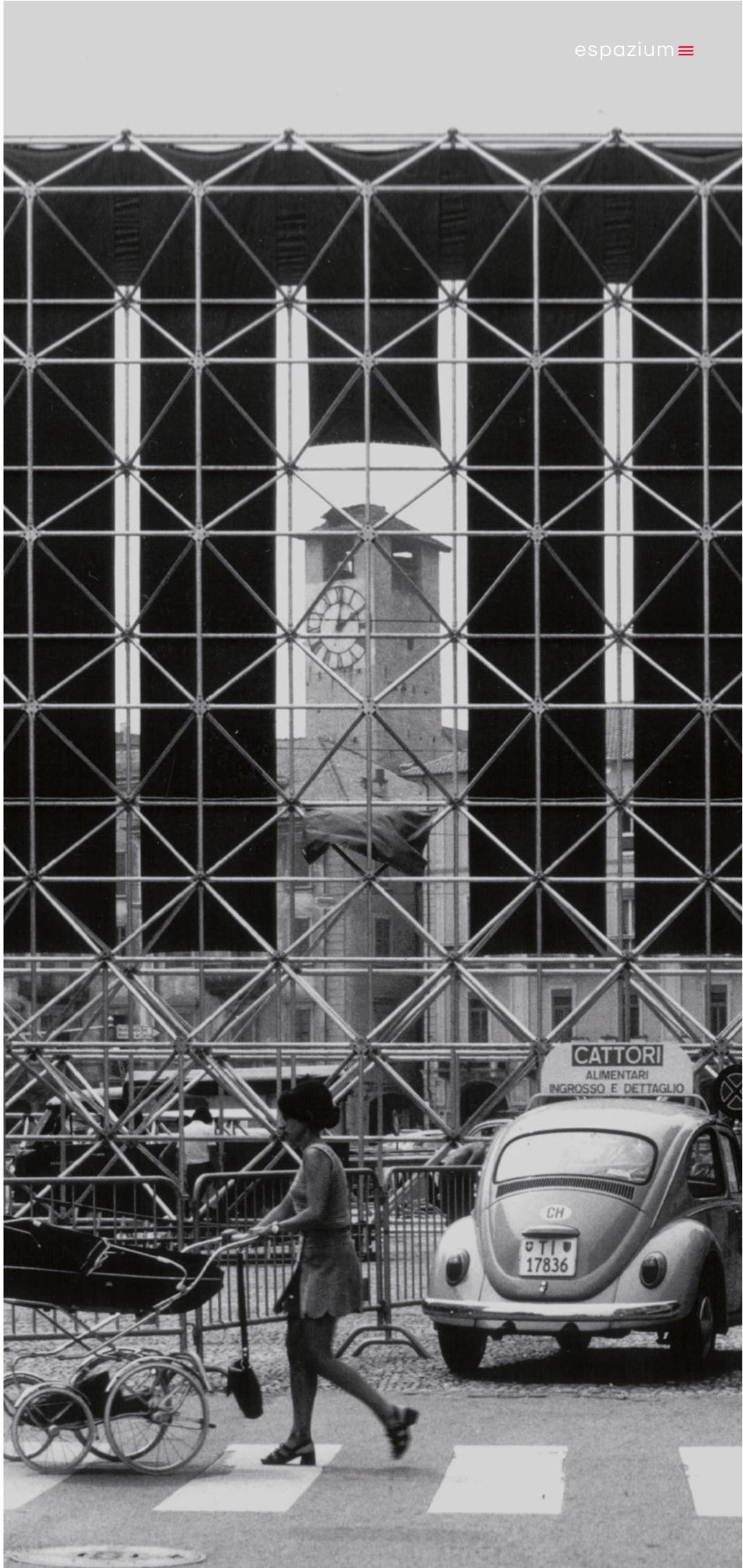
- Johannes Binotto
- Paolo Fumagalli
- Sara Groisman
- Gabriele Neri
- Nicola Pini
- Carla Speziali

### PROGETTI PROJEKTE

- AZPML
- EM2N
- Manuelle Gautrand Architecture

### sia

A proposito dell'Assemblea  
dei delegati SIA a Mendrisio



# Intervista a Oliver Martin

**Silvia Berselli**

Architetto, storica dell'architettura

**Laureato in Architettura presso l'ETHZ di Zurigo, consegue il dottorato presso lo stesso istituto. Ricopre diversi incarichi all'Ufficio Federale Svizzero per la Cultura, finché nel 2012 diventa caposezione al Patrimonio culturale e monumenti storici e responsabile della tutela politica della Baukultur della Confederazione. Delegato svizzero presso la commissione UNESCO dedicata al Patrimonio mondiale, il 2 dicembre 2017 viene eletto Presidente del Consiglio dell'ICCROM, il Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali.**

Quali sono le tre cose che più hanno contribuito alla sua formazione?

Sicuramente gli anni passati a Roma: ho dedicato la mia ricerca di dottorato al neorealismo italiano e in particolare all'atteggiamento di rinnovato umanesimo che si diffonde nel secondo dopoguerra e che riporta l'uomo al centro del pensiero progettuale. Prima di questo mi sono interessato alla cooperazione nei paesi latinoamericani con un lavoro su una favela, che mi ha permesso di sviluppare una forte attenzione all'abitazione, alla forma urbana, all'uso dello spazio e alla qualità dell'ambiente costruito. Ho intervistato persone che vivono nella favela ed è stato interessante per me arrivare a capire i loro bisogni. Infine, non ho lavorato molto come architetto, ma quando mi è capitato di entrare in uno spazio che io avevo disegnato e l'ho visto per la prima volta costruito, ho provato un'emozione forte: la sensazione di conoscere già tutto, perché lo avevo immaginato, ma allo stesso tempo la sorpresa.

Un articolo sulla sua elezione alla direzione dell'ICCROM la definisce «protettore dei beni culturali»<sup>1</sup>: come vive questa carica? Che cosa è per lei il patrimonio?

Il patrimonio è la Storia: spesso quando parlo di patrimonio culturale porto con me un reperto preistorico ritrovato in uno dei nostri laghi e proveniente da una palafitta di 5000 anni fa. Il legno porta i segni del lavoro dell'uomo che ha tagliato questo palo per costruirsi la casa e quando lo faccio toccare alle persone del pubblico, ognuno ha una reazione emotiva forte, che si prova solo quando si è a contatto con una materia antica ma viva, che è la sostanza stessa della Storia. Possiamo utilizzare questo patri-

monio, viverlo, ma dobbiamo avere cura di questi valori, perché non possono essere ricreati. Il patrimonio per me è questo: è la Storia che ci racconta di tutte le persone che sono state qui prima di noi e ci rende consapevoli di tutte quelle che verranno dopo. In tedesco lo si chiama «den Schauer des Geschichte», il brivido della Storia. Ho mostrato anche un'immagine della Cueva de las Manos in Argentina, una caverna dove 13000 anni fa molte persone hanno appoggiato le mani sulla roccia e hanno spruzzato del colore perché rimanesse l'impronta: quel gesto è un'opera d'arte e insieme racconta una storia. Lo stesso accade quando si visita un edificio che ha anche solo cent'anni e si osserva che i gradini delle scale sono consumati al centro, dove passano le persone. La mia visione del patrimonio è connessa all'uomo più che al valore scientifico dei beni; l'edificio, senza un legame affettivo e identitario, è solo sostanza, mentre attraverso l'emozione diventa valore.

Come interpreta il concetto di Baukultur e come lo traduce nelle altre lingue?

La terminologia è una questione importante: dopo lunghe discussioni abbiamo tradotto il termine in francese con «la culture du bâti» e in italiano con «la cultura della costruzione», mentre in inglese è rimasto invariato. È una terminologia nuova, che deve essere riempita di significati per poter corrispondere a Baukultur, una parola che ha un valore molto ampio e designa tutte le espressioni del costruito. In ambito tedesco il termine indica solo le costruzioni che implicano una qualità, mentre in Svizzera Baukultur include tutto il costruito, anche capannoni e supermercati, in quanto espressioni della cultura della costruzione contemporanea. La direzione proposta dalla Dichiarazione di Davos<sup>2</sup> è quella di integrare sempre più i concetti di qualità e Baukultur, per produrre una cultura della costruzione che non si limiti ai casi eccezionali del patrimonio o alle architetture delle grandi firme, ma che si occupi anche del quotidiano, della residenza, delle infrastrutture.

Il patrimonio è costituito sia dall'ambiente naturale che da quello costruito: come si comportano gli strumenti di tutela nei confronti di questi due mondi?

La nostra legge attuale è del 1966<sup>3</sup> e presenta una visione abbastanza progressista, secondo la quale il paesaggio è un insieme che integra beni culturali e naturali, e ancora oggi il nostro lavoro politico sulla Baukultur viene fatto in stretta collaborazione con chi si occupa della tutela del paesaggio. In Svizzera sono rimaste alla stato naturale solo alcune vette di montagna, mentre tutto il resto del territorio è paesaggio culturale: dun-

que il legame tra patrimonio e natura è molto stretto. La tutela del paesaggio ha diversi livelli di protezione, dalla proibizione totale di costruire ai parchi naturali regionali, dove si abita e si lavora, e dove è importante avere un'alta qualità della costruzione, che si tratti di restauro o di nuova costruzione.

Per far questo c'è bisogno di dialogo: adesso in Svizzera c'è una forte pressione verso lo sviluppo, anche attraverso la densificazione edilizia, che è diventata una nuova premessa legale. Per creare infrastrutture e costruzioni bisogna però verificare che ci siano le condizioni per un progetto di qualità e ogni tanto, quando non sussistono, saper rinunciare.

Come si sollecita un progetto di qualità? E come se ne veicola il valore a livello popolare?

Tutto si gioca sul piano della coscienza: bisogna riflettere sulla qualità anche quando si costruisce un autogrill o un comparto industriale. Ad oggi questo è assodato per quanto concerne i centri storici e i villaggi, mentre nessuno si occupa dei territori di periferia, degli spazi di risulta tra le diverse città, zone che hanno il diritto di vedere un miglioramento.

Per la popolazione è fondamentale creare dei riferimenti e indurre una presa di coscienza, cominciando molto presto, dai bambini. Ad oggi non c'è un programma educativo in merito ed è anche difficile pianificarlo perché non possiamo chiedere che tutti i problemi della società vengano risolti dalla scuola.

Per sensibilizzare la popolazione, quest'anno con l'Ufficio cultura abbiamo lanciato il concorso Patrimonio culturale per tutti<sup>4</sup>, che ha raccolto le idee che le persone comuni hanno riguardo al patrimonio, cercando di raggiungere chi normalmente non ha voce. Abbiamo creato una piattaforma di dialogo online sulla quale è possibile caricare le proprie idee e ricevere i commenti dei visitatori, discutendo pubblicamente ogni proposta: alla fine avevamo più di 3000 persone attive e abbiamo fatto una festa per farle incontrare. Da questa prima fase è scaturito un secondo bando rivolto ai progettisti, che si chiude il 15 settembre, e che si propone di tradurre concretamente le idee raccolte nella prima fase. Dare alla gente la possibilità di partecipare alla discussione è già un modo per migliorare la cultura della costruzione.

## Note

- <https://www.20minuti.ch/svizzera/attualita/1177617/oliver-martin--protettore--dei-beni-culturali>
- <https://davosdeclaration2018.ch>
- Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN; RS 451), 1966.
- <https://patrimoniopertutti.ch/>

# Il rinnovatore della SIA

**Stefan Cadosch**

Arch. dipl. PFZ/SIA, Presidente SIA

**Nove anni di entusiasmo, impegno e spirito d'iniziativa. In veste di direttore SIA, Hans-Georg Bächtold ha cambiato molte cose e Stefan Cadosch, presidente SIA, gli esprime tutto il suo più grande riconoscimento.**

Era il lontano giugno 2009 e la SIA aveva giust'appena cominciato a mettere in atto una verifica e un'ottimizzazione della propria struttura organizzativa e, in altre parole, a varcare la soglia di un nuovo capitolo piuttosto burrascoso della sua storia, quando Hans-Georg Bächtold, subentrando a Eric Mosimann, si è messo al timone della nostra Società, in veste di direttore.

Come se il fatto di essere alla guida non fosse già di per sé una sfida sufficientemente impegnativa, Bächtold ha cominciato a navigare proprio quando il vascello SIA oscillava tra le onde. Eppure, impavido, si è tuffato a capofitto in questa sua nuova mansione, limitandosi a commentare: «Beh, le cose stanno così. Quando si comincia un nuovo lavoro è come quando si è alla partenza dei 100 metri. Si aspetta il segnale di "attenti, partenza, via" e poi si comincia a correre, e si dà il meglio per arrivare al traguardo».

## **Sensibilità in materia di politica societaria**

Con il suo impegno straordinario, dando prova di un'enorme dedizione verso la SIA e i suoi membri, con una spiccata sensibilità nel gestire le questioni di politica societaria e, non da ultimo, mettendoci cuore e passione nel difendere la cultura della costruzione svizzera, Hans-Georg è riuscito non soltanto a mettere in atto con successo una revisione statutaria per lo sviluppo organizzativo della SIA, proprio in concomitanza con il 175° anniversario, bensì ha contribuito in modo determinante, anche negli anni successivi, a far sì che la SIA diventasse ciò che è divenuta oggi. Una società dinamica, attiva ed efficiente che, in quest'ultimo decennio, ha guadagnato enorme importanza, influenza e voce in capitolo – una società che, nell'era Bächtold, è cresciuta di ben 1700 membri.

## **SIA, protagonista della scena politica**

Nei dieci anni al timone della nostra Società, Hans-Georg ha spronato i collaboratori dell'Ufficio amministrativo af-



1 Hans-Georg Bächtold. Foto Reto Schlatter

finché la SIA si impegnasse maggiormente sul piano politico-professionale. Oggi la SIA è un'importante protagonista della scena politica, la sua voce conta, come era forse negli anni Settanta, ma certamente con un vigore e un'intensità ancora maggiori. La SIA ha intessuto un filo diretto con i consiglieri federali Doris Leuthard, Alain Berset e Johann Schneider Amman, ha stretto buoni contatti in seno al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati e avviato progetti concreti con diversi uffici federali, soprattutto quello della cultura, dello sviluppo territoriale e dell'energia. Tra i principali successi conseguiti in ambito politico in questo ultimo decennio si annoverano: il «si» del popolo alla revisione della legge sulla pianificazione del territorio (2013), l'integrazione della cultura della costruzione nel Messaggio sulla cultura (2016) e, da ultimo, l'approvazione della revisione della legge sull'energia (2017) e quindi il «si» alla Strategia energetica 2050.

## **Offensiva in ambito di immagine pubblica**

Insieme ai suoi collaboratori, Hans-Georg ha ottimizzato le strutture e le procedure in seno all'Ufficio amministrativo, elaborando il catalogo delle norme SIA, ampliando l'offerta di corsi di formazione continua e di perfezionamento e intensificando e professionalizzando le attività nell'ambito della comunicazione. Tra gli eventi organizzati con successo in questi anni dal nostro direttore, affiancato dall'Ufficio amministrativo, ricordiamo: le cinque partecipazioni della SIA a Swissbau, le tre edizioni di *Sguardi*, l'esposizione itinerante *Idea spazio territorio*, il 175° anniversario SIA, la *World Engineers Convention*, la serie televisiva e il libro *Costruire la Svizzera* e tanti altri eventi, progetti e pubblicazioni.

Vi è un solo un progetto in cui il nostro direttore ha investito moltissimo tempo, energia e passione e che, purtroppo, sia io che i colleghi del Comitato, abbiamo dovuto interrompere: si tratta di «Svizzera 2050». Mi è dispiaciuto molto e sono a tutt'oggi desolato di questa decisione ma penso che, con il senno di poi, sia stata la scelta giusta. Considerata l'entità dell'impresa, sarebbe stato necessario un impegno capillare da parte di tutta la SIA, un intento che tuttavia non è stato possibile raggiungere e che non ci ha permesso dunque di trovare i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto. Ecco perché alla fine il Comitato ha deciso di dire «stop». So per certo che Hans-Georg ha colto il perché di questa decisione e condivide la scelta, con la stessa lealtà, professionalità e integrità che lo contraddistinguono da sempre. Importante è guardare avanti, con ottimismo e positività.

«Il futuro assomiglierà a ciò che noi decideremo di farne», sono parole di Jean Fourastié che Hans-Georg ha citato spesso ultimamente nei propri scritti e nelle proprie relazioni. Volontà, apertura, spirito creativo, risolutezza – queste le qualità che Hans-Georg ha portato in seno alla nostra Società e con cui ha guidato la SIA in questi anni. Personalmente, ma anche a nome di tutto il Comitato e della SIA nella sua interezza, desidero ringraziare Hans-Georg Bächtold per il suo immenso lavoro e per il suo grandissimo impegno. Di tutto cuore gli auguro di percorrere ancora tanti altri anni ricchi di soddisfazioni.

# Google sa dove sarai domani

**Frank Peter Jäger**

Redattore responsabile pagine SIA  
frank.jaeger@sia.ch

**Istituto Internazionale di Architettura Lugano – punto d'incontro di esperti di fama nazionale e internazionale, forum di discussione interdisciplinare sulle future sfide politico-professionali.**

*A chi appartiene la Svizzera?* – questo il titolo, scritto a caratteri cubitali sull'edizione elvetica del settimanale tedesco «Die Zeit» che Caspar Schärer sventolava in aria durante il proprio discorso di benvenuto. «Non mi piace mettere in subbuglio la nostra armonia, ma è certo che nei prossimi giorni dovremmo, anzi dobbiamo, parlare anche di questo tema, e non soltanto di progetti riusciti e prospettive lungimiranti tesi a dare forma al territorio del nostro Paese», ha affermato il segretario generale FAS la sera di inaugurazione della Biennale i2a a Lugano. «Nella riflessione sulla società, la città e il paesaggio del domani bisogna parlare anche delle proprietà, della loro ripartizione e del loro utilizzo», così Schärer. Un tema di questo tipo va affrontato chiedendosi: «Chi può ancora permettersi di vivere nelle città e che cosa comporta questo dato di fatto per il futuro dei centri urbani?». Anche le visioni urbanistiche più audaci e originali servirebbero a poco se a livello politico le condizioni quadro non fossero adeguate. Benché l'esordio, negli spazi di Villa Saroli e quasi in concomitanza con il bicentenario dalla nascita di Karl Marx, lasciasse presupporre dibattiti su temi meramente politico-concettuali, in seguito, nell'arco delle tre giornate, le attenzioni si sono focalizzate anche su altri aspetti. La Federazione Architetti Svizzeri FAS, l'Associazione svizzera per la pianificazione nazionale (VLP-ASPAN), insieme alla SIA e ad altri partner hanno aderito al forum di architettura ticinese per riflettere, a livello interdisciplinare e interregionale, sulla «Società del futuro tra urbanità e natura», puntando il focus, in particolare, sulle città e le regioni della Svizzera. La location, una splendida villa immersa nel verde, era senza dubbio il luogo ideale per parlare di tali tematiche. In cartellone, un programma fittissimo di appuntamenti, tra relazioni, discussioni e film, volto a stimolare il dialogo tra urbanisti e architetti, politici ed esperti. A fare gli onori di casa, in veste di direttrice e co-curatri-

ce, l'affascinante presidente FAS Ludovica Molo, con la sua spumeggiante energia, affiancata da Caspar Schärer e Ariane Widmer Pham, anch'essi co-curatori.

## Progettare, con intelligenza... collettiva

Impulsi altrettanto forti sono giunti con gli interventi dell'architetto e urbanista Frédéric Bonnet, professore all'Accademia di Mendrisio, come pure dell'architetto Dieter Dietz che insegna al PF di Losanna. Nella sua relazione, ricca di illuminanti spunti, dal titolo *Kleine Utopien und wie man sie umsetzt*, Dietz ha, tra le altre cose, presentato il concetto «House One», un edificio mobile e smontabile, formato da moduli in legno prefabbricati, con funzione di luogo di incontro urbano e sede di eventi. Alla progettazione sperimentale, eseguita con il supporto di sistemi informatici, hanno partecipato studenti e assistenti, per un totale di 227 persone. L'opera è insomma frutto della creatività di una sorta di «intelligenza collettiva». Si è discusso di temi interessanti anche nel pomeriggio della seconda giornata, quando la sociologa Birgit Wehrli-Schindler, l'architetto zurighese Stefan Kurath e il futuro direttore SIA Joris Van Wezemael hanno parlato di spazi urbani e opinione pubblica nell'era di Facebook, Google e Tinder, ma anche della tracciabilità, quasi perfetta, dei profili di spostamento dei cittadini. Ma allora: la realtà virtuale si sottrae alla vita pubblica delle nostre città oppure la deforma?

## A chi appartengono i nostri dati?

Oggi, in linea con le riflessioni di Stefan Kurath e Joris Van Wezemael, invece di «A chi appartiene la città?» dovremmo chiederci: «A chi appartengono i nostri dati?». Tra gli altri argomenti di discussione di questa seconda giornata: i profili di spostamento dei cittadini (ricostruibili

# La commissione SIA 102 cerca rinforzi

*La commissione SIA 102 Prestazioni e onorari degli architetti* è alla ricerca di nuovi membri. La commissione incoraggia esplicitamente le candidature femminili e invita altresì le persone provenienti da Ticino e Svizzera romanda a inviare la propria candidatura. Desiderate contribuire attivamente allo sviluppo delle basi che garantiscono una buona pratica professionale e rappresentare gli interessi dei membri SIA? Allora inviate il vostro curriculum vitae a: Ufficio amministrativo SIA, Isabella Mambretti, Selnaustrasse 16, Casella postale, 8027 Zurigo oppure per e-mail a: isabella.mambretti@sia.ch

### Info

In caso di domande, vogliate contattare il presidente della commissione 102 Heinrich Degelo: h.degelo@degelo.net

in modo praticamente perfetto, spesso all'insaputa dei diretti interessati), una realtà urbana sempre più frammentata e possibili vie verso un'ulteriore densificazione. L'architetto Peter Swinnen, professore al PF di Zurigo, e Stefan Kurath dello Zürcher Institut für Urbane Landschaften hanno espresso chiaramente quanto sia importante poter contare su una comunità di architetti che pensa e agisce tenendo conto della dimensione politica.

www.biennale.i2a.ch  
facebook.com/i2a.ch

**1** Conferenze alla Biennale i2a - c'è chi ascolta e c'è chi scrive. Foto Robin Bervini



# Per ora nessun aumento delle quote di affiliazione

**Thomas Müller**

Arch. dipl. PFZ/SIA, Comunicazione SIA  
thomas.mueller@sia.ch

In occasione dell'Assemblea, tenutasi il 27 aprile 2018 a Mendrisio, i delegati SIA hanno respinto a gran voce la richiesta di aumentare di 50 franchi la quota di affiliazione alla Società.

Con un'astensione, 8 voti contrari e 63 voti favorevoli (su un totale di 72 membri votanti), è stata approvata la controproposta, mossa dal gruppo professionale Architettura (BGA), di posticipare la questione alla prossima Assemblea dei delegati (AD).

Parallelamente, il Comitato dovrà presentare, entro l'AD 2019, un piano finanziario dettagliato che illustri l'uso che, nei cinque anni che seguiranno, intende fare degli eventuali mezzi supplementari.

La decisione, formulata dal BGA, di presentare una controproposta, è stata dettata dal fatto che, riguardo al futuro impiego delle maggiori quote, non è stato illustrato alcun programma.

Paolo Spinedi, presidente della sezione SIA Ticino, ha altresì espresso il desiderio che, nel quadro di tale pianificazione, siano fissate priorità con una chiarezza ancora maggiore rispetto al passato.

Karin Eugster Singer e Peter Wehrli, delegati della sezione Winterthur, hanno inoltre ribadito che sia dato un seguito alla richiesta, presentata dalla Commissione di revisione dei conti della SIA (RPK), di analizzare con urgenza i motivi del continuo aumento delle spese per il



personale in seno all'Ufficio amministrativo, così come definito nel Rapporto sul conto annuale 2017.

## Budget 2018, approvato ma ...

Di fatto, il Comitato ha già avviato un'analisi in materia, a cui hanno fatto seguito anche alcuni adattamenti. Le spese per il personale sono state infatti ridotte del 5% rispetto al 2017.

Da tale misura, unita ad altri provvedimenti di risparmio, risulta un budget con un lieve utile di 6000 franchi, prima dello scioglimento o della costituzione di accantonamenti. Si tratta di un notevole miglioramento rispetto all'approvato conto annuale 2017 che, in corrispondenza di questa stessa posizione, chiudeva con un risultato negativo di 110'000 franchi. Successivamente i delegati hanno approvato il budget. Il BGA ha chiesto tuttavia, riscuotendo consenso, che da qui alla prossima conferenza dei gruppi professionale e delle sezioni, vale a dire entro il 26 ottobre, il Comitato presenti un rapporto intermedio sull'evoluzione del conto.

## Carole Pont entra nel Comitato

Nessuno ha espresso riserve o dubbi in merito al successivo punto all'ordine del giorno. I delegati hanno infatti nominato all'unanimità e tra fragorosi applausi l'architetta Carole Pont in veste di nuovo membro del Comitato della Società centrale. La neoeletta, ex membro del comitato della sezione vallesana, prende il testimone dall'architetto di Losanna Eric Frei, uscito dal Comitato dopo dieci anni di servizio. Carole Pont, nata nel 1975, ha studiato architettura a Montreal e al PF di Losanna. Dopo aver collaborato in seno a diversi studi di architettura vallesani e vodesi, la Pont si è messa in proprio nel 2005. Nel 2012 ha fondato, insieme a Céline Guibat, lo studio di ar-

chitettura Mijong, con uffici a Sitten e Zurigo. Tra gli applausi sono state riconfermate in carica anche Anna Suter e Ariane Widmer Pham, che per altri quattro anni continueranno a far parte del Comitato, attualmente composto di dieci membri.

## Quattro nuovi membri d'onore SIA

Accanto a Eric Frei, sono usciti dal Comitato anche Valerio Olgiati, architetto di Flims, professore all'Accademia di architettura di Mendrisio e membro del Comitato da una decina d'anni, come pure Sacha Menz, architetto zurighese e professore al PF di Zurigo. Il presidente SIA Stefan Cadosch ha ringraziato tutti e tre i membri uscenti per i loro meriti e per lo straordinario impegno profuso per la SIA e in favore della cultura della costruzione svizzera. Per la SIA è di fondamentale importanza intrattenere uno scambio e un rapporto stretto con le scuole universitarie, pertanto, per designare i successori di Olgiati e Menz, si passeranno al vaglio soltanto le candidature dei professori dell'Università della Svizzera italiana e dei Politecnici di Zurigo e Losanna. Cadosch ha spiegato di aver già cominciato a intrattenere assiduamente colloqui in tal senso, ma che i candidati definitivi saranno resi noti solo con la prossima AD.

In conclusione, visibilmente emozionati e commossi dalle parole profonde pronunciate dai vari relatori, sono stati insigniti del titolo di membri d'onore: Valerio Olgiati, Eric Frei, Judit Solt, caporedattrice della rivista specialistica SIA TEC21, così come il rinomato ingegnere civile Jürg Conzett di Coira.

I discorsi di elogio sono stati pronunciati da Cadosch, Mario Botta e Alain Oulevey (ingegnere civile ed ex presidente della sezione SIA Vaud), nonché



3

- 1 Carole Pont, nuovo membro del Comitato. Foto Reto Schlatter
- 2 I delegati SIA nel Teatro dell'architettura a Mendrisio. Foto Reto Schlatter
- 3 Mario Botta apre le porte della sua nuova opera. Foto Reto Schlatter

da Valentin Bearth (architetto e professore all'Accademia di architettura).

### C'è chi arriva e c'è chi parte

Per Hans-Georg Bächtold, attuale direttore SIA, quella di aprile è stata l'ultima Assemblea dei delegati. Anche se ufficialmente Bächtold uscirà di servizio solo il 30 giugno, Stefan Cadosch ha colto l'occasione per ringraziare il direttore del suo straordinario impegno e per esprimergli tutta la sua più grande gratitudine. In questi ormai quasi dieci anni in veste di direttore dell'Ufficio amministrativo SIA, Hans-Georg Bächtold ha contribuito in modo determinante a fare della SIA ciò che è oggi, vale a dire una Società dinamica, attiva e influente. Bächtold è riuscito a raggiungere tale risultato con grande lealtà e con una volontà, un entusiasmo e un impegno senza eguali.

Per la prima volta ha partecipato all'Assemblea dei delegati anche Joris Van Wezemael che il 1° luglio 2018 prenderà il testimone da Hans-Georg Bächtold e subentrerà come nuovo direttore SIA. Il futuro direttore ha conseguito un dottorato in geografia economica presso l'Università di Zurigo (UZH) e ottenuto un'abilitazione in sociologia dell'architettura presso il PFZ. Stefan Cadosch ha dato a Van Wezemael il suo più caloroso benvenuto. Rivolgendosi ai delegati il neoletto ha preso la parola, dicendo: «La SIA esiste solo grazie ai propri membri ed è tenendo conto delle loro esigenze che continuerò a orientare le attività della Società, anche in futuro».

Attualmente ciò concerne anche e in particolare la rappresentanza dei membri, a livello fiduciario, nelle trattative in corso con la Commissione della concorrenza (COMCO) – trattative che, secon-

do Van Wezemael, offrono altresì una possibilità di trovare strumenti di calcolo degli onorari ancora più moderni e utili, non solo per i membri SIA, ma anche per tutti gli altri ingegneri e architetti.

Il futuro direttore desidera finalizzare i diversi obiettivi che la SIA si è posta, non da ultimo per quanto concerne i temi strategici, in modo da rendere le attività, le iniziative e i progetti della Società ancora più efficaci.

Van Wezemael intende inoltre continuare ad ampliare il catalogo delle norme SIA, trasformare i gruppi professionali in veri e propri «think tank» e rafforzare la collaborazione con le sezioni. In tale ottica prevede di far visita a ogni sezione a partire dall'inizio del suo mandato.

Estremamente robusto: soffitto in metallo con imbutitura profonda

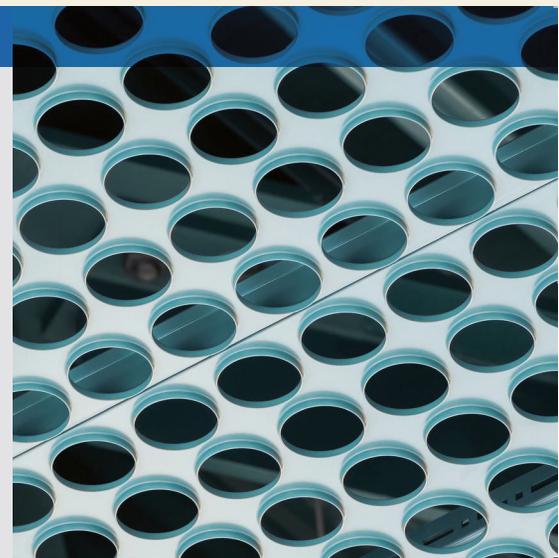
Prodotti intelligenti con valore aggiunto

## Imbutitura profonda

Design innovativo del soffitto, per noi significa fondere sapientemente funzionalità e bellezza estetica! Un soffitto in metallo con ampie sezioni trasversali libere e imbutitura profonda, per esempio, è particolarmente resistente e bello da vedere

Metalit Metallbauelemente AG  
Telefono +41 41 925 60 22  
www.metalit.ch

**METALIT**  
Metallbauelemente



# Premio SIA sezione Ticino Master in architettura, AAM

## Mitka Fontana

Architetto, membro della giuria del Premio

L'AAM ha individuato la città di Bergamo quale luogo ideale per sperimentare, attraverso l'esperienza del diploma, il rapporto che esiste tra manufatto, tessuto urbano e infrastrutture del paesaggio.

«Bergamo. Città e paesaggio» è stata la palestra di lavoro per 130 studenti diplomandi che hanno conseguito il Master in architettura per l'anno accademico 2017/2018.

Quest'anno SIA ha deciso di sospendere momentaneamente l'attribuzione del Premio SIA Master in architettura attribuito nei tre atenei svizzeri per rimpostarne la formulazione.

SIA sezione Ticino, cosciente dell'importanza del premio e soprattutto di una sua continuità, ha deciso di mantenerlo proponendone una propria formula, e chiedendo ad ogni singolo professore d'atelier di segnalare alla giuria un massimo di 3 studenti meritevoli dell'attribuzione del Premio SIA sezione Ticino.

La giuria, composta da quattro architetti e un'ingegnere della stessa sezione, ha valutato 38 dei progetti di diploma e ha ritenuto meritevoli dell'attribuzione del Premio quelli di tre neodiplomati:

**Anouck Babled**, dell'atelier Aires Mateus con il tema «Bergamo. Città e paesaggio. Un nuovo spazio per la GAMeC», con questa motivazione: Il progetto per i nuovi spazi della Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo trae spunto da una delle presenze caratterizzanti

la città: le mura. Questo elemento è risolto quale connessione tra la sede odierna del museo e il parco Suardi, definendone con la sezione due distinti livelli, diversi per carattere e fruizione pubblica. La collocazione dell'edificio, la sensibilità del suo inserimento e la chiarezza dello sviluppo tipologico, sono valorizzate dalla capacità di rappresentazione, evidente in tutti gli elaborati presentati.

**Giulia Bisi**, dell'atelier Nunes - Gomes da Silva con il tema «Bergamo. Città e paesaggio. Il limite del vuoto», con questa giustificazione: Il progetto di paesaggio propone una riqualifica della vaste aree dismesse adiacenti allo scalo ferroviario. L'attenzione della studentessa alla ricucitura del tessuto urbano della città esistente con l'introduzione di nuove funzioni commerciali, di mobilità e spazi pedonali, si completa con la creazione di un grande spazio verde ad anfiteatro che termina l'asse Piacentiniano strutturante la città di Bergamo. Tre nuove costruzioni verticali a destinazione pubblica definiscono i limiti del parco e le confluenze alle strade esterne della città.

**Martina Küng**, dell'atelier Boesch con il tema «Bergamo. Città e paesaggio. Campus universitario per l'arte applicata e il design», spiegando che la studentessa ha dimostrato di essere in grado di svolgere un attento lavoro di recupero e ampliamento di un edificio industriale, l'ex industria tessile Reggiani. La giuria ha apprezzato l'importante attività svolta nella ricerca di un linguaggio adatto all'inserimento di nuove strutture in rapporto a quelle esistenti. Il modello, di grande qualità con la scelta di replicare alcuni dei materiali proposti, dimostra anche la conoscenza di aspetti statici e permette di apprezzare la qualità degli spazi ottenuti dal recupero, ottimali per la destinazione d'uso considerata. La lunga sezione trasversale, con la sua originale impostazione a molteplici punti prospettici, illustra, infine, in modo particolare la ricerca effettuata.

SIA sezione Ticino si complimenta con tutti i neodiplomati e augura loro un promettente avvio professionale in qualità di architetti. I tre progetti premiati sono visionabili sul sito [www.ti.sia.ch](http://www.ti.sia.ch).



1 Foto di gruppo dei diplomandi. Foto Ti-Press, Davide Agosta

## Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti.

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.suva.ch/imprenditori](http://www.suva.ch/imprenditori).

Richiedete un preventivo allo  
0848 820 820